Presenti centinaia di personalità italiane e di tutto il mondo

Oggi a Roma la conferenza mondiale per il Vietnam

Oltre sessanta delegazioni e più di duecentocinquanta delegati dall'Europa, Asia, Africa, USA, America Latina, Medio Oriente - Presenti anche esponenti dell'opposizione ai regimi fascisti di Grecia, Spagna e Portogallo - Folte rappresentanze regionali italiane - L'arrivo della delegazione della RDV

Sono giunte ieri a Roma le delegazioni del Vietnam del Nord e del GRP del Vietnam del Sud che partecipano da oggi alla Conferenza mondiale per il Vietnam. La delegazione del Vietnam del Nord è composta dai compagni Hoang Minh Giam, ministro della Cultura del governo di Hanoi, Mai Lam, Le Duy Van, dalla compagna Ha Tri Truc e da Nguyen Trung Hien. La delegazione del GRP è composta dai compagni Nguyen Van Tien, membro del CC e del FLN rappresentante speciale del GRP nella RDV, dalla compagna Ma Thi Chu, da Nguyen Van Sy e da Nguyen Denh Kha. Sullo stesso aereo hanno viaggiato i compagni delle delegazioni sovietica e laotiana. A ricevere all'aeroporto le delegazioni c'erano il sen. Mauro Calamandrei, Enriquez Agnoletti e Roberto Nardi, in rappresentanza della presidenza del Comitato nazionale Italia-Vietnam. I compagni Vecchietti, della Direzione del PCI, Mechini, del CC e Galleni della sezione esteri del PCI hanno portato il saluto del nostro Partito. NELLA FOTO: le delegazioni vietnamite e laotiana

La Conferenza Mondiale per il Vietnam, convocata a Roma dalla Conferenza Permanente di Stoccolma e dal Comitato Nazionale Italia-Vietnam, inizierà i propri lavori oggi 22 febbraio alle ore 15 nella Sala dei Congressi Raffaello presso l'hotel Jolly, corso Italia, 1.

Per discutere la piattaforma politica e le ultime modalità organizzative e dell'ordine dei lavori si è riunito martedì pomeriggio il Bureau della Conferenza di Stoccolma, che è tornato a riunirsi ieri.

I lavori si apriranno con una seduta plenaria, durante la quale saranno svolti rapporti sulla situazione del Nord e del Sud Vietnam, mentre in serata saranno insediate le Commissioni di lavoro che tratteranno i seguenti punti:

1) Condizioni per la piena applicazione degli accordi di Parigi.

2) Impegni e prospettive per lo sviluppo democratico del Sud Vietnam, anche in relazione al problema della liberazione dei prigionieri politici.

3) Programma di aiuti per la ricostruzione dei territori devastati dalla guerra.

Domenica mattina i delegati alla Conferenza parteciperanno ad una manifestazione che si terrà al Teatro Adriano di Roma, promossa dal Comitato romano Italia-Vietnam.

Ieri mattina sono giunte la delegazione del Nord Vietnam, guidata dal Ministro della Cultura Hoang Minh Giam; quella sovietica e componenti della delegazione del Laos.

A ricevere i delegati, all'aeroporto di Fiumicino, per il Comitato Italia Vietnam, c'erano il sen. Franco Calamandrei, Enriquez Agnoletti e Roberto Nardi della Presidenza del Comitato.

L'on. Vecchietti, Rodolfo Mechini e Mauro Galleni erano presenti all'aeroporto per porgere alle delegazioni il saluto della Direzione del PCI. Sono pervenute alla segreteria della Conferenza nuove adesioni e annunci di partecipazione da parte di organizzazioni sindacali e democratiche, di uomini di cultura, di rappresentanti di Comuni e di province italiane, di organizzazioni e di esponenti democratici. Dall'estero sono attese oltre sessanta delegazioni, e più di duecentocinquanta delegati. Oltre dieci delegazioni sono in rappresentanza di paesi e di Movimenti anticolonialisti dell'Africa e del Medio Oriente. Circa altrettante per l'America del Sud e del Nord. Particolarmente numerosa si preannuncia la delegazione degli USA. Dall'Asia sono attese circa dieci delegazioni, comprendenti quelle del GRP del Sud Vietnam, della «Terza Forza» sudvietnamita, dei Laotiani e Cambogiani. Assai nutrita la delegazione giapponese. Una delegazione giungerà in rappresentanza dell'Australia. Le rimanenti delegazioni giungono dall'Europa occidentale e orientale: saranno rappresentati, tra gli altri paesi, la Grecia, il Portogallo e la Spagna (da esponenti dell'opposizione ai regimi fascisti), la RFT e la RDT. Le delegazioni europee più numerose saranno quelle della Francia e dell'URSS.

Continuano intanto a pervenire le adesioni di organizzazioni e personalità da tutte le parti d'Italia. La delegazione dell'Unione Donne Italiane composta da Marisa Passigli e Barbara Merloni, della segreteria nazionale, nel comunicare l'adesione della organizzazione femminile democratica, rinnova il suo impegno perché la pace, conquistata con duri anni di lotta e di sacrificio dal popolo vietnamita, sia effettivamente operante e perché sia assicurata la giusta applicazione degli accordi, la salvaguardia e la liberazione delle migliaia di uomini, donne e bambini che ancora oggi sono prigionieri nelle carceri e nei campi di concentramento.

Rinnova altresì il suo impegno concreto promuovendo, come è già stato fatto con risultati notevoli nel passato, iniziative unitarie nelle Province per la raccolta di fondi, indumenti, materiale vario per la ricostruzione del Vietnam. Annuncia tra l'altro che il giornale «*Noi Donne*» nel prossimo numero speciale dell'8 marzo, Giornata internazionale della donna, lancerà una sottoscrizione tra tutte le donne italiane per contribuire alla ricostruzione ad Hanoi della fabbrica tessile a prevalente mano d'opera femminile «8 marzo» che è stata distrutta nei bombardamenti del dicembre

Anche l'ARCI e l'UISP, che in questi anni hanno dato un loro specifico contributo nel contesto dell'azione generale del Movimento Operaio Italiano per la cessazione della guerra in Indocina, per il ristabilimento dei diritti vitali del popolo vietnamita, aderiscono alla conferenza mondiale per il Vietnam. L'ARCI e l'UISP, mentre si battono perché il Governo italiano riconosca la Repubblica Democratica Vietnamita, ritengono di dover perseguire la loro iniziativa mobilitando il movimento associativo popolare per contribuire concretamente alla ricostruzione materiale del Vietnam del Nord.

Una folta e autorevole delegazione rappresenterà la Sicilia. Essa è espressione di un larghissimo «Comitato Sicilia per il Vietnam», rappresentativo di un vasto arco di forze politiche sociali e intellettuali, che per l'occasione ha lanciato una sottoscrizione per la costruzione di un ospedale

Della delegazione fanno parte i rettori delle università di Palermo, La Grutta, e di Messina, Pugliatti; i segretari regionali del PSI Saladino, e del PCI Occhetto, nonché il vice segretario regionale della DC Nicolosi; i sociologhi gesuiti Pintacuda e Vitale; il direttore dell'*Ora* Nisticò ed il giornalista cattolico D'Elia; Leonardo Sciascia e Renato Guttuso; e inoltre il vice presidente del governo regionale Capria (PSI), il vice presidente dell'Assemblea Corallo (PCI); gli on. Pumilia (DC) e Motta (PCI); il senatore Mazzei (PRI).

Della delegazione fanno altresì parte il presidente regionale delle ACLI Alongi, il segretario regionale della CGIL La Porta, il presidente dell'ANPI Colajanni e i docenti universitari Carapezza (preside della facoltà di Scienze a Palermo), Giarrizzo (preside della facoltà di Lettere a Catania); Buttitta, direttore dell'istituto di etimologia a Palermo; Del Carpio, direttore dell'Istituto di Medicina legale di Palermo; Lentini, e Monroy, direttore dell'Istituto di embriologia molecolare del CNR.

Una nutrita e qualificata delegazione rappresenta il Friuli-Venezia Giulia. Essa è guidata dal prof. Salvatore Cavallaro, presidente regionale dei comitati di solidarietà con il Vietnam, e composta dalla professoressa Margherita Hack, direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste, dal prof. Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste, dal pittore Giuseppe Zigaina, da Arturo Calabria, segretario regionale della CGIL, da Mario Fain, presidente regionale delle ACLI, dall'architetto Tiziano Dalla Marta, sindaco di Tolmezzo, da Giuseppe Sandri, sindaco di Caneva (Pordenone), da Willer Bordon, vice sindaco di Muggia e da Silvano Cosolo, in rappresentanza dei comuni democratici del mandamento Isontino.

Telegramma di adesione di Longo

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato all'on. Riccardo Lombardi, presidente del Comitato Italia-Vietnam, il seguente telegramma: «Impossibilitato a presenziare, confermo la mia calorosa adesione alla Conferenza mondiale per il Vietnam, certo che essa segnerà in Italia e nel mondo un rinnovato impegno delle forze democratiche e di pace per la difesa ed il consolidamento delle storiche vittorie delle forze patriottiche vietnamite e un appoggio solidale all'opera di risanamento delle immani rovine provocate dall'aggressione imperialista».

Una mozione presentata alla Camera

Il PCI: l'Italia aiuti la rinascita vietnamita

I deputati comunisti membri della Commissione Esteri hanno presentato — primi firmatari gli onorevoli Gian Carlo Pajetta e Galluzzi — la seguente mozione per adeguate iniziative dell'Italia nell'opera di ricostruzione del Vietnam: «La III Commissione della Camera, a conclusione del dibattito sulle comunicazioni del governo sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo; tenuto conto che insieme con lo svolgimento dei negoziati di pace ha preso l'avvio una vasta azione internazionale per concorrere alla ricostruzione e allo sviluppo del Vietnam, flagellato da lunghi anni di guerra; preso atto che il Parlamento Europeo ha impegnato la Commissione CEE in tal senso, mentre afferma la necessità che l'Italia sia adeguatamente presente nel quadro dell'azione internazionale e comunitaria, impegna il Governo

1) a predisporre, avvalendosi anche dei poteri e dei mezzi finanziari ad esso attribuiti dalla legge 1222 del 15 dicembre 1971, sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo, ed in particolare del punto e) dell'art. 5 (fornitura gratuita di installazioni, attrezzature, materiali e servizi per ammodernamento e potenziamento di strutture organizzative, ambientali, sanitarie e sociali), un proprio programma organico di aiuti per la ricostruzione e lo sviluppo del Vietnam;

2) a prendere contatto con tutte le autorità di governo riconosciute dagli accordi di pace (Repubblica democratica del Vietnam, Repubblica del Vietnam (Sud), Governo Provvisorio Rivoluzionario del Vietnam del Sud) per i preventivi accordi sul contenuto di tale programma;

3) a provvedere, nel più breve tempo possibile, al riconoscimento della RDV ed allo stabilimento di regolari canali di informazione e diplomatici con il GRP del Vietnam del Sud oltrechè come esigenza ormai improrogabile dell'azione internazionale dell'Italia, come evidente condizione preliminare per l'attuazione dei punti 1 e 2 della presente risoluzione».

Si è trattato di un massiccio attacco condotto dal mare, dal cielo e da terra

DECINE IN LIBANO LE VITTIME DELL'AGGRESSIONE ISRAELIANA

30 morti per lo più civili, finora recuperati; ma molti altri — afferma Beirut — sono sotto le macerie - I campi profughi bombardati dalle navi e dagli aerei, con bombe a scoppio ritardato - Distrutta una sede dell'ente assistenziale dell'ONU - Furiosi scontri con la milizia palestinese

BEIRUT, 21.

Emozione, sdegno, incredulità sono i sentimenti prevalenti, oggi nel Libano, di fronte alla brutale, massiccia e del tutto ingiustificata aggressione scatenata questa notte dagli israeliani contro i campi palestinesi di Nahar al Bared ed El Bodawi nel nord del Paese, a più di 180 km. a settentrione della linea di demarcazione con Israele. Azione ingiustificata, perchè da oltre due mesi il confine tra i due Paesi è assolutamente calmo e sono cessate le incursioni dei fedayin, in base agli accordi stipulati fra il governo di Beirut e i dirigenti della Resistenza palestinese; azione fra le più massicce e brutali per le modalità secondo cui essa si è svolta.

L'attacco israeliano si è infatti sviluppato in quattro fasi: bombardamento dal mare del campo di Nahar al Bared, colpito «pesantemente», secondo quanto riferiscono le fonti palestinesi; sbarco di commandos (350 uomini) sia dalle unità navali (corvette lanciamissili) che da elicotteri; assalto ai campi, con furiosi scontri anche all'arma bianca e la distruzione sistematica di edifici e installazioni, anche civili; infine dissemina sul terreno di bombe a scoppio ritardato, che hanno continuato ad esplodere anche dopo il ritiro degli attaccanti.

I commandos israeliani sono stati impegnati in durissimi scontri con i guerriglieri e la milizia palestinesi di guardia ai campi; Tel Aviv parla di «decine di guerriglieri» uccisi e lamenta, come al solito, da parte delle sue truppe appena «otto feriti»; le fonti palestinesi e libanesi invece parlano di numerosi morti e feriti, come si desume anche dal fatto che ben 12 elicotteri sono stati impiegati per evacuare gli attaccanti e recuperare i caduti

Da parte araba, come si è detto, il bilancio è particolarmente pesante, date sia la sorpresa che la entità dei mezzi impiegati dagli attaccanti. A Nahar al Bared i morti sono 18 (fra cui una donna e un bambino) e i feriti quattro; a Eo Badawi, sono stati uccisi dodici palestinesi, quasi tutti civili. Si tratta però solo delle vittime già accertate; non si sa quante altre ce ne possano essere sotto le macerie degli edifici distrutti. Anche i feriti sono numerosi: le ambulanze hanno fatto a lungo la spola fra la città di Tripoli e i campi attaccati, che si trovano a una quindicina di chilometri dall'abitato.

Fra gli edifici distrutti, oltre a molte baracche ed abitazioni, sono la sede del Comando della Lotta Armata Palestinese di Nahar al Bared, due uffici di Al Fatah, due centri del FPLP, un dispensario, una scuola, un deposito dell'ente dell'ONU per i rifugiati (UNRRWA), uno stabilimento tessile, un centro di addestramento artigianale per ragazzi.

Come si è detto, Israele non si è preoccupato di trovare nemmeno il più piccolo pretesto immediato (come la solita azione di guerriglieri) per l'attacco; nè gli sarebbe stato possibile, dato che la frontiera con il Libano è, per ammissione degli stessi israeliani, del tutto calma. Un ufficiale superiore di Tel Aviv ha detto sbrigativamente che l'attacco «fa parte della nostra guerra contro l'attività terroristica all'estero» ed ha accusato il governo di Beirut di non voler impedire questa attività: «in questo campo — ha detto — il Libano non ha fatto nulla e rimane la base principale per l'attività dei terroristi in tutto il mondo». Sempre secondo la fonte militare di Tel Aviv, nei campi attaccati si sarebbero addestrati i fedayin autori del colpo di Monaco, i giapponesi della strage di Lod (nel maggio dell'anno scorso) e vi verrebbero ospitati «volontari» turchi, iraniani, giapponesi, ciprioti. Gli israeliani anzi hanno dichiarato di avere catturato un guerrigliero di Al Fatah di nazionalità turca; ma è da rilevare che nei campi di Al Fatah si addestrano spesso militanti turchi e iraniani che vanno poi a combattere in patria contro le tirannie militari di Ankara e Teheran, alleate di Tel Aviv.

A Beirut non si nutre alcun dubbio: il pesante attacco rappresenta un duro monito di Tel Aviv a tutti coloro che in queste settimane stanno conducendo conversazioni multilaterali, a vari livelli, sulla crisi mediorientale.

Sdegno e protesta dei governi arabi

Beirut presenta un ricorso al Consiglio di sicurezza

Il premier Salam: «Un deliberato atto di aggressione» — Le prime reazioni libiche all'abbattimento dell'aereo sul Sinai

BEIRUT, 21

Il governo libanese ha annunciato la presentazione di una formale protesta al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per l'aggressione israeliana di stanotte contro i campi palestinesi di Nahar al Bared e El Badawi, nel nord del Paese. Il comunicato ufficiale non precisa se verrà richiesta anche la riunione del Consiglio.

Il primo ministro, Saeb Salam, parlando in Parlamento, ha condannato duramente l'azione di Tel Aviv ed ha invitato la popolazione libanese ad esprimere la propria solidarietà con i palestinesi

Dal canto suo, il ministro degli esteri Abu Hamad ha detto che l'attacco «non è stato preceduto da nessuna azione che potesse offrire ad Israele il pretesto per giustificarlo; si è trattato di un'aggressione per il gusto dell'aggressione. L'attacco — ha aggiunto Hamad — ha causato la morte o il ferimento di molte persone e la distruzione di case e installazioni civili, compresi edifici dell'ONU. E' stata una flagrante violazione dei principi delle Nazioni Unite».

TRIPOLI, 21

Radio Tripoli ha dato notizia dell'abbattimento dell'aereo circa sei ore dopo l'episodio. L'emittente ha detto che a bordo c'erano 113 persone.

Il comunicato di Radio Tripoli è del seguente tenore: «Le forze del nemico sionista hanno abbattuto oggi un "Boeing" passeggeri appartenente all'aviazione civile libica. L'apparecchio, in volo da Bengasi al Cairo, aveva perduto la rotta a causa delle cattive condizioni atmosferiche e si trovava sul Sinai, quando è incappato nel fuoco del nemico sionista alle 14,05 ora locale, ed è stato abbattuto. Da fonte ufficiale risulta che l'aereo trasportava 104 passeggeri di varie nazionalità e un equipaggio di nove persone».

Radio Tripoli ha trasmesso in serata i nomi dei passeggeri con le loro nazionalità. Salvo due cittadini tedeschi, i passeggeri erano tutti arabi, originari di Libia, Siria, Egitto, Giordania, Libano e Sudan. L'equipaggio era formato da cinque francesi, due libici e due hostess libanesi.

L'aereo abbattuto

(Dalla prima pagina)

to conservare l'anonimato, ha sostenuto che il pilota del Boeing, che era francese, avrebbe risposto alle intimazioni: «Non prendo ordini da Israele». Ma appare ben difficile che uno sperimentato comandante, con un centinaio di passeggeri a bordo, si comporti in questo modo.

Ci sono del resto elementi di fatto che contrastano con queste tesi israeliane. Le condizioni del tempo erano avverse, secondo gli stessi corrispondenti militari israeliani, per una tempesta di sabbia che riduceva di molto la visibilità. E' dunque plausibile — se l'aereo è realmente penetrato sul Sinai — che il pilota abbia smarrito la rotta (l'aeroporto del Cairo è a soli sette minuti di volo dalle linee israeliane sul Canale). Tuttavia, il pilota di un aereo libanese, che seguiva a soli quattro minuti di volo il Boeing libico, ha dichiarato non risultargli che il suo collega fosse fuori rotta e di avere a un certo punto sentito la radio di bordo trasmettere le parole «siamo stati colpiti». Infine, una fonte autorizzata dell'aeroporto del Cairo ha dichiarato che il pilota del Boeing aveva poco prima denunciato di registrare difficoltà alla rice-trasmittente (e gli israeliani non potevano non aver captato la trasmissione, se il Boeing era veramente sul Sinai). Tutto depone dunque contro la comoda tesi del «tragico incidente»; e del resto sono ben note le ricorrenti e aspre minacce rivolte dai dirigenti israeliani alla Libia per il suo appoggio ai palestinesi.

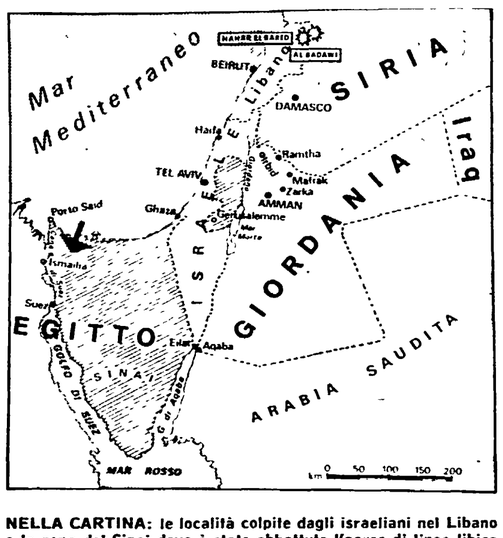
Colpito dai caccia, l'aereo è precipitato a 20 km. dal Canale. Era in volo fra Tripoli e il Cairo, dove doveva atterrare alle 14.05. Per quanto riguarda il numero delle persone a bordo secondo la radio israeliana queste erano fra 70 e 90.

Il barbaro episodio ha suscitato sdegno e commozione in tutto il mondo, come riferiamo in altra parte del giornale: il segretario dell'ONU Waldheim ha espresso il suo «sgomento»; il Cairo ha accusato Tel Aviv di «assassinio in massa premeditato»; Londra e Washington hanno manifestato preoccupazione per il deteriorarsi della situazione.

Indignazione in tutto il mondo

ISRAELE VUOLE SILURARE OGNI SFORZO DI SOLUZIONE PACIFICA

Mosca: Tel Aviv intende imporre il suo diktat - Londra: energica deplorazione della violenza - Washington: pregiudicati i tentativi di riaprire un negoziato - Parigi: convocato l'ambasciatore israeliano



NELLA CARTINA: le località colpite dagli israeliani nel Libano e la zona del Sinai dove è stato abbattuto l'aereo di linea libico

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21.

«In questi ultimi tempi si sono rilevate sulla stampa occidentale affermazioni secondo le quali Tel Aviv "tasterebbe il terreno" per giungere ad un regolamento parziale del conflitto mediorientale. I fatti provano tutt'altra cosa. Israele è fermamente decisa a imporre il suo "diktat" militare e a silurare la realizzazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967. Questa politica pericolosa aggrava la tensione nel Medio Oriente e danneggia la pace generale».

In questi termini la TASS oggi pomeriggio commenta le nuove sanguinose provocazioni israeliane contro il Libano. Tali provocazioni, sottolinea la agenzia sovietica, sono una testimonianza «della volontà di conquista nutrita da Israele» i cui dirigenti continuano a chiacchierare sul loro «attaccamento alla pace». Un'altra testimonianza, prosegue la TASS, sono «i progetti di Tel Aviv relativi alla colonizzazione accelerata dei territori arabi invasi». Dal 1967 Israele ha fondato nei territori occupati una cinquantina di «kibbutz» speciali i quali non sono altro che «avamposti militari nella lotta contro i paesi arabi».

Il commento dell'agenzia sovietica sottolinea infine il fatto che «gli atti di aggressione dei militaristi israeliani contro il vicino Libano, così come la messa a punto di nuovi piani di colonizzazione dei territori occupati, vengono realizzati nel momento in cui si concludono a Washington trattative sulla concessione di un nuovo aiuto americano a Israele» di 515 milioni di dollari. «Accordando a Israele un aiuto militare, economico e politico — scrive la TASS — i circoli imperialistici di oltre Atlantico incoraggiano la politica espansionistica di Tel Aviv e la spingono sulla strada di nuove avventure aggressive».

r. c.

* * *

LONDRA, 21

Gli ambienti diplomatici inglesi stigmatizzano l'abbattimento dell'aereo di linea libico da parte degli aviogetti israeliani. «Mancano ancora i dettagli dell'incidente — ha rilevato un portavoce del *Foreign Office* — tuttavia deploriamo nei termini più energici la violenza e la perdita di tante vite umane. L'accaduto sottolinea ancora di più la necessità di pervenire a una soluzione pacifica al più presto possibile».

Altre fonti hanno espresso esplicitamente l'opinione che il rilancio aggressivo da parte di Tel Aviv abbia per obiettivo il sabotaggio delle iniziative di pace attualmente in corso, i sondaggi che, ad esempio, vedono adesso la visita a Londra e a Washington dell'inviato di Sadat, Ismail: «Gli israeliani stanno rapidamente perdendo gli amici e la simpatia di cui possono ancora disporre».

* * *

WASHINGTON, 21

Nixon ha inviato messaggi a Gheddafi e a Sadat esprimendo il «dolore» del governo USA per l'abbattimento dell'aereo libico.

Fonti diplomatiche americane hanno detto che l'episodio pregiudica gli sforzi degli Stati Uniti in vista di riaprire un negoziato per riportare la pace nel Medio Oriente.

Da fonte ufficiale ci si rifiuta per il momento di commentare la notizia ma secondo gli informatori la Libia inviterà gli Stati arabi ad attuare passi di un certo vigore contro gli israeliani. L'incidente, si osserva, avviene nella stessa settimana in cui il rappresentante speciale del presidente Sadat, Hafez Ismail, si appresta a recarsi a Washington per colloqui con il presidente Nixon e con il segretario di Stato William Rogers.

* * *

PARIGI, 21

In seguito alla notizia dell'abbattimento nel Sinai sotto occupazione israeliana di un aereo di linea libico con equipaggio francese, il ministro degli esteri Maurice Schumann ha convocato per domani l'incaricato d'affari israeliano a Parigi.

* * *

IL CAIRO, 21

L'Egitto ha accusato Israele di aver deliberatamente abbattuto l'aereo di linea libico ed ha definito il fatto un «crimine mostruoso e inumano che viola il diritto internazionale e tutti i principi umani». Radio Cairo, citando parole di un portavoce di governo, ha affermato che l'abbattimento del Boeing 727 costituisce «un premeditato, e deliberato assassinio di civili inermi, tra cui donne e bambini».

* * *

NEW YORK, 21

Il segretario generale delle nazioni unite Kurt Waldheim ha espresso oggi alla Libia il proprio sgomento e le condoglianze per l'abbattimento da parte dei caccia israeliani di un aereo di linea libico. Quando gli è stato chiesto se Waldheim solitamente faccia dichiarazioni sui disastri aerei, il portavoce del segretario generale ha dichiarato: «questa è una tragedia aerea particolare, in considerazione del fatto che l'aereo è stato abbattuto».

* * *

Negli ambienti della Farnesina si apprende che il segretario generale del ministero degli Esteri, Ambasciatore Gaja, ha convocato per questa mattina l'ambasciatore di Israele a Roma, Najar.

Presentata ieri alla Camera

Interrogazione del PCI sugli attacchi israeliani

I compagni deputati, Galluzzi, G. C. Pajetta, Cardia, Segre, Corghi e Giadresco hanno presentato al ministro degli Esteri la seguente interrogazione:

«Per conoscere se il governo non intenda immediatamente esprimere al governo di Israele la riprovazione e la condanna dell'Italia per l'abbattimento da parte di caccia israeliani di un aereo delle linee civili libiche, abbattimento che ha causato la morte di oltre 70 passeggeri e il ferimento di numerosi altri e per sapere se di fronte a questo atto gravissimo che segue a poche ore di distanza l'incursione in profondità di truppe israeliane nel territorio libanese e l'attacco premeditato a campi di profughi palestinesi con numerosi morti e feriti tra la popolazione civile dei campi il governo non ritenga di dover assumere con prontezza iniziative politiche e diplomatiche atte a porre un fermo alla ripresa del conflitto aperto cui sembrano tendere gli atti di aggressione e le violazioni di ogni diritto civile e umano perpetrati dai governanti israeliani e che si muovano nella direzione di una soluzione pacifica del conflitto in atto nel Medio Oriente basata nel rispetto dei diritti nazionali di tutti i popoli esistenti in quell'area».

Una ferma e vibrata protesta contro l'azione terroristica compiuta dalle truppe israeliane nel Libano è stata espressa ieri, alla commissione esteri della Camera, dal compagno Umberto Cardia, il quale ha anche presentato un ordine del giorno.

Con questo atto i deputati comunisti esprimono la condanna contro le forme intollerabili della cosiddetta «rappresaglia di massa», attuata da Israele, e impegnano il governo «ad esprimere alle autorità israeliane la ferma protesta dell'Italia per simili atti, che acuiscono la violenza e le tensioni nell'area mediorientale; a prendere più adeguate iniziative sia per accrescere il peso e la qualità della solidarietà materiale nei confronti delle popolazioni palestinesi profughe, sia per concorrere a trovare soluzioni di fondo al drammatico conflitto mediorientale, che comportino il riconoscimento dei diritti nazionali del popolo arabo di Palestina nel quadro di una pacifica convivenza di tutti i popoli e nazionalità di quell'area del mondo».

Il compagno Cardia — che interveniva nella discussione sulla legge di proroga per tre anni del contributo alle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi — ha dichiarato il voto favorevole del gruppo comunista sebbene l'aiuto sia troppo esiguo rispetto alla drammaticità delle condizioni di vita nei campi dei profughi.

Abu Daud condannato a morte?

BEIRUT, 21.

L'agenzia di informazioni palestinese (WAFA) afferma questa sera che il tribunale giordano per la sicurezza dello stato ha condannato Abu Daud, leader dell'organizzazione di resistenza palestinese «Al Fatah», e altri 16 commando palestinesi, alla pena capitale.

3.000 studenti occupano l'università di Atene

ATENE, 21.

Circa tremila studenti hanno occupato la facoltà di giurisprudenza dell'università di Atene e deciso di rimanervi accampati durante la notte. I giovani intendono in questo modo protestare per la decisione del governo di negare a decine di loro colleghi il rinvio del servizio militare. La polizia ha circondato l'edificio. I capi del movimento studentesco hanno dichiarato di aver avuto il permesso di occupare la facoltà dallo stesso preside.

In serata alla periferia di Atene si sono verificati scontri tra polizia e studenti, allorchè centinaia di giovani, affluiti da scuole vicine, sono giunti dinanzi la facoltà di giurisprudenza per solidarizzare con i tremila compagni che la occupano. Sono stati effettuati numerosi arresti.

Due ordigni sono esplosi la notte scorsa ad Atene sotto le automobili di due cittadini americani facenti parte della missione diplomatica degli Stati Uniti in Grecia.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19